



Report di monitoraggio dell'azione **Percorsi II**

Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non
accompagnati e giovani migranti

SOMMARIO

1. Introduzione	3
2. I contenuti dell'azione	4
3. I risultati del <i>focus group</i>	5
3.1. Il tirocinio.....	5
3.1.1. Il punto di vista dei tirocinanti	5
3.1.2. Il punto di vista degli enti proponenti.....	7
3.1.3. Il punto di vista delle aziende	8
3.2. Lo sviluppo delle competenze	9
3.2.1. Il punto di vista dei tirocinanti	9
3.2.2. Il punto di vista degli enti proponenti.....	11
3.2.3. Il punto di vista delle aziende	11
3.3. Rete e <i>governance</i>	12
3.3.1. Il punto di vista dei tirocinanti	12
3.3.2. Il punto di vista degli enti proponenti.....	12
3.3.3. Il punto di vista delle aziende	13
3.4. Gli aspetti procedurali	13
3.4.1. Il punto di vista dei tirocinanti	13
3.4.2. Il punto di vista degli enti proponenti.....	14
3.4.3. Il punto di vista delle aziende	15
4. Il punto di vista degli osservatori esterni	16
4.1. Il punto di vista accademico	16
4.2. Il punto di vista del Servizio centrale dello SPRAR	17
4.3. Il punto di vista del CoNNGI	18
5. Sintesi dei principali esiti del <i>focus group</i>	19
Nota metodologica al <i>focus group</i>	20
Allegato I - Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	
Allegato II – Slides proiettate durante il <i>focus group</i>	

1. INTRODUZIONE

Il presente report intende restituire le informazioni raccolte nel corso di un *focus group* dedicato al progetto **Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti**¹, organizzato in data 3 ottobre 2018 da ANPAL Servizi s.p.a. (Divisione Transizioni - Direzione transizione delle fasce vulnerabili – *Unità Operativa Politiche per MSNA, titolari di protezione internazionale, umanitaria e per richiedenti asilo*), con la partecipazione attiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione – Divisione II) e con il contributo di alcuni osservatori qualificati.

Facendo seguito alla pubblicazione di un dettagliato report di monitoraggio inerente alla prima fase del progetto Percorsi², tale *focus group* è stato realizzato con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati dal progetto (i tirocinanti, i rappresentanti degli enti proponenti e i rappresentanti delle aziende ospitanti i tirocini) e con l'intento di condividere le informazioni relative alle esperienze maturate nel corso dell'intervento: segnatamente, è stato utilizzato lo strumento dell'intervista di gruppo, basata sulle potenzialità esplorative della comunicazione interattiva, verbale e non, che permette al facilitatore di ricevere un *feedback* dai partecipanti.

L'obiettivo principale dell'incontro è stato, pertanto, quello di mettere a confronto le esperienze di ciascun partecipante, al fine di far emergere gli elementi positivi e le criticità più rilevanti dell'azione, in modo da valutare i margini di miglioramento per le attività future e capitalizzare le conoscenze acquisite nella logica della replicabilità degli interventi.

¹ Tutte le informazioni e i documenti relativi al progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" sono disponibili sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (al seguente link: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di-integrazione-sociale/Pagine/Attivita-e-servizi.aspx#5>) e sul Portale Integrazione Migranti (al seguente link: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Progetti-e-azioni/Pagine/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti-.aspx>).

²Il report di valutazione della prima fase del progetto Percorsi è disponibile al seguente link: http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Documents/Report_Monitoraggio_Percorsiil_%2030_6_2017.pdf

2. I CONTENUTI DELL'AZIONE

Il progetto “Percorsi per la formazione, il lavoro e l’integrazione dei giovani migranti” (v. allegato I) è stato promosso dalla Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con ANPAL Servizi s.p.a., al fine di favorire l’integrazione socio-lavorativa dei minori stranieri non accompagnati in transizione verso l’età adulta e dei giovani migranti fino a 23 anni, i quali abbiano fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati. L’obiettivo perseguito dall’intervento è quello di accompagnare e sostenere i destinatari nel percorso di raggiungimento dell’autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell’uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell’ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto ha previsto: da un lato, la realizzazione di piani di intervento personalizzati per i destinatari, che implicano lo svolgimento di un tirocinio e l’offerta di una serie di servizi connessi e integrati; dall’altro lato, il potenziamento della rete tra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders*, ai fini della predisposizione e del trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l’inserimento socio-lavorativo dei giovani migranti, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l’integrazione.

L’intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta ai soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti) ed ha previsto la corresponsione, per ogni percorso avviato, di una dote monetaria da € 5000, distribuiti tra l’ente proponente (€ 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l’inserimento socio-lavorativo del destinatario), il destinatario (€ 500 al mese, quale indennità per lo svolgimento di un tirocinio di 5 mesi) e l’azienda ospitante il tirocinio (€ 500 per l’attività di tutoraggio svolta a favore del destinatario).

L’intervento è stato articolato in tre fasi: la prima, avviata nel mese di ottobre 2016, prevedeva la realizzazione di 960 percorsi di integrazione; la seconda, avviata nel mese di giugno 2017,

prevedeva lo svolgimento di 850 percorsi di integrazione; la terza fase, avviata di recente con la pubblicazione di un nuovo avviso, prevede il finanziamento di ulteriori 170 percorsi. Ad oggi, a fronte di un totale di 3.120 domande pervenute e 1.797 tirocini attivati nelle prime due fasi, sono stati conclusi 1.604 tirocini, mentre 193 sono stati interrotti prima del termine dei 5 mesi previsti.

3. I RISULTATI DEL FOCUS GROUP

Il *focus group* ha evidenziato i punti di forza e di debolezza del progetto e dei percorsi realizzati, attraverso l'acquisizione del punto di vista dei rappresentanti delle tre categorie coinvolte (tirocinanti, enti proponenti, aziende) con specifico riferimento ai seguenti temi:

- il tirocinio;
- lo sviluppo delle competenze;
- le reti e la *governance*;
- gli aspetti procedurali.

3.1. Il tirocinio

3.1.1. Il punto di vista dei tirocinanti

Lo svolgimento di un tirocinio ha rappresentato, per la generalità dei ragazzi partecipanti al *focus group*, una grande opportunità di arricchimento personale e professionale, nonché un efficace strumento di inclusione sociale e di raggiungimento dell'autonomia.

Sotto il profilo professionale, è emerso che l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze richieste sul luogo di lavoro costituiscono importanti fattori di crescita individuale, i quali consentono di affinare le competenze tecniche e linguistiche già possedute e di acquisirne di nuove, così migliorando il proprio bagaglio. Più specificamente, in alcuni casi vi è stata coincidenza tra il settore di svolgimento del tirocinio e i *pregressi desiderata* del destinatario; in altri, è stata evidenziata una scarsa corrispondenza tra le preferenze ovvero l'esperienza precedentemente acquisita dal tirocinante, da un lato, e il nuovo percorso formativo, dall'altro. Quest'ultimo fattore, tuttavia, si è talvolta rivelato positivo, accordando al ragazzo la possibilità di valutare nuove strade

e di essere guidato verso la scelta occupazionale più prossima ai propri interessi e alle proprie abilità.

Lo strumento del tirocinio si è altresì rivelato utile in termini relazionali: diversi tirocinanti hanno individuato nel referente dell'ente proponente ovvero nel tutor aziendale un soggetto di riferimento anche dal punto di vista personale, talvolta sentendosi accolti come parte di una famiglia.

La principale criticità sottolineata dai tirocinanti attiene, invece, alla durata dell'esperienza: un tirocinio di soli 5 mesi è infatti apparso insufficiente nell'ottica dell'effettiva acquisizione di nuove competenze e della possibilità di proseguire il rapporto di lavoro con l'azienda ospitante. I tirocinanti hanno, inoltre, manifestato preoccupazione con riferimento all'incertezza derivante dalla fine del tirocinio e al rischio della dispersione di quanto appreso.

Di seguito la voce di alcuni tirocinanti:

- *“Il tirocinio mi ha aiutato a sviluppare qualcosa che a me già mi piaceva: la tecnologia. Quindi quando mi sono avvicinato alla fotografia ho capito che si può “scrivere” con uno strumento”.*
- *“A me il tirocinio è servito perché prima di lavorare in un bar non capivo niente di come fare un caffè ...oggi lo so fare. Pure i cocktail”.*
- *“Quando sono arrivato a fare il tirocinio, loro non mi hanno preso come un lavoratore, mi hanno preso come un loro figlio”.*
- *“Il tirocinio mi è servito molto. Io prima volevo studiare ingegneria e non sono riuscito. Il tirocinio mi ha fatto capire che non era quello che faceva per me”.*
- *“Il tirocinio mi ha consentito una crescita personale e ho due esperienze adesso”.*
- *“Ho scoperto una nuova vocazione”.*
- *“Ho trovato una nuova passione”.*
- *“Ho pensato di poter fare un sogno con l'ingresso nel mondo del lavoro”.*
- *“Ho affrontato la mia nuova vita meglio”.*

3.1.2. Il punto di vista degli enti proponenti

Anche secondo il punto di vista degli enti proponenti, il tirocinio è un ottimo strumento di inclusione sociale dei giovani stranieri e consente a questi ultimi non solo di sviluppare nuove competenze tecniche, ma anche di approcciarsi al mondo del lavoro e di comprenderne i meccanismi e il funzionamento.

Diversi sono stati, tuttavia, i punti di debolezza del progetto e gli aspetti da migliorare indicati da tale categoria di partecipanti al *focus group*. È stata, *in primis*, evidenziata la limitatezza dell'esperienza formativa tanto in relazione alla durata temporale, quanto in termini di connessione con il percorso, il *background* e le ambizioni del ragazzo.

Sotto il primo profilo, la breve durata del tirocinio è risultata ostativa alla completa acquisizione delle competenze necessarie per lo svolgimento dell'attività lavorativa presso l'azienda ospitante; con riferimento ai tirocinanti più giovani, inoltre, il completamento del tirocinio prima del compimento della maggiore età ha talvolta reso più difficoltosa la prosecuzione del rapporto con l'azienda e la stipulazione di un contratto di lavoro.

Quanto al secondo aspetto, è stato posto l'accento sulla necessità di rafforzare l'attività di orientamento iniziale e di condurre un più attento e ponderato bilancio preventivo delle competenze dei ragazzi, così da consentire una presa in carico mirata degli stessi: ciò sia al fine di sensibilizzarli e renderli maggiormente consapevoli dell'importanza del percorso formativo che si accingono a intraprendere, sia allo scopo di tenere debitamente conto delle competenze già acquisite, in Italia o nel Paese di origine, in via formale o meno, nonché dei loro interessi e delle loro ambizioni. In proposito, gli enti partecipanti al *focus group* hanno altresì rilevato che sull'esecuzione di un accurato orientamento iniziale hanno inciso anche le difficoltà riscontrate, e di conseguenza la notevole quantità di tempo impiegato, nella ricerca di aziende disponibili ad accogliere i tirocinanti; tali difficoltà, infatti, hanno talvolta compromesso lo svolgimento di un'adeguata analisi della specifica situazione di partenza del destinatario e l'individuazione di un settore di attività corrispondente alle sue esigenze.

Di seguito la voce di alcuni enti:

- *“Il tirocinio è spesso una opportunità per il ragazzo, per capire come funziona il mercato del lavoro in Italia. A volte è il primo accesso per capire che significa avere un datore di lavoro, avere degli orari. È uno strumento molto utile che dovrebbe poter durare un po’ di più. Per quanto riguarda le competenze dei ragazzi, ci tengo a dire che il tirocinio buttato lì soltanto per fargli fare qualche cosa è utile fino a un certo punto. La sostenibilità di un percorso deve partire già dai desiderata o dalle competenze che il ragazzo già ha, altrimenti si rischia che poi non si porta a compimento. Quindi vale la pena lavorare su questo”.*
- *“Avrei voluto un dopo più certo”.*
- *“Noi distinguiamo tra “tirocinio palestra” che serve per ragazzi un po’ più fragili destinati a fargli capire le loro competenze e un tirocinio finalizzato alla occupazione. Sarebbe interessante, pensando al futuro, la possibilità di periodi più lunghi e spezzati”.*

3.1.3. Il punto di vista delle aziende

Sull’impatto positivo del progetto e sull’efficacia dello strumento del tirocinio hanno concordato altresì le aziende presso le quali i ragazzi hanno svolto le proprie esperienze formative: in particolare, il modello attuato è risultato utile e conveniente, in modo diretto, anche per le stesse aziende, soprattutto per quelle particolarmente sensibili al tema dell’inclusione sociale dei migranti.

Le problematiche emerse dal confronto con tale categoria sul tema del tirocinio afferiscono anzitutto, come sottolineato anche dagli altri soggetti partecipanti al *focus group*, alla breve durata e alla non prorogabilità dello stesso, nonché all’incertezza della fase successiva al completamento del tirocinio.

Nell’ottica del miglioramento dell’intervento, inoltre, è stata proposta la previsione di un incentivo per le aziende in caso di prosecuzione del rapporto di lavoro con il ragazzo a seguito del completamento del tirocinio formativo.

3.2. Lo sviluppo delle competenze

3.2.1. Il punto di vista dei tirocinanti

Secondo quanto emerso dalle testimonianze dei ragazzi partecipanti al *focus group*, il tirocinio ha contribuito in modo positivo allo sviluppo di competenze nuove e al consolidamento di quelle già possedute. Segnatamente, tale esperienza non solo ha consentito l'acquisizione di conoscenze tecniche, strettamente connesse al tipo di attività svolta, bensì ha anche determinato un potenziamento delle competenze linguistiche dei tirocinanti.

Il posto di lavoro è stato, infatti, indicato dai ragazzi, unitamente alla scuola e al centro di accoglienza, come uno dei luoghi in cui gli stessi hanno maggiormente avuto la possibilità di apprendere l'italiano; lo svolgimento di un tirocinio, peraltro, ha permesso loro di imparare anche i tecnicismi linguistici connessi allo specifico settore di operatività dell'azienda ospitante.

L'esperienza del tirocinio è apparsa fondamentale per i tirocinanti, anche in termini di accrescimento delle c.d. *soft skills*, prevalentemente riguardanti l'apertura nei confronti di una nuova cultura e dei relativi valori, la conoscenza del contesto sociale italiano, l'apprendimento delle comuni regole di comportamento e di comunicazione. I ragazzi hanno dichiarato di aver compreso, attraverso l'esperienza vissuta presso l'azienda ospitante, l'importanza del rispetto verso gli altri, e in particolare verso il datore di lavoro, i colleghi e i clienti, nonché la necessità di curare il linguaggio quando ci si rapporta con gli altri. Gli stessi hanno altresì sottolineato quanto rilevino, nel lavoro, la puntualità, la flessibilità, la pulizia e, soprattutto, la pazienza, indispensabile per migliorarsi.

Nell'ottica del miglioramento dell'intervento, i tirocinanti hanno proposto un maggiore orientamento iniziale, precedente all'avvio del tirocinio, tanto con riguardo all'aspetto del linguaggio tecnico da utilizzare sul posto di lavoro, quanto in relazione all'organizzazione e alle dinamiche lavorative: ciò consentirebbe loro di migliorare il proprio comportamento all'interno del contesto professionale e di attenuare i timori che precedono l'avvio dell'esperienza formativa.

È stata altresì sollevata la questione del riconoscimento delle competenze: i ragazzi hanno, infatti, evidenziato l'esigenza di ottenere, al termine del tirocinio, un attestato delle attività svolte e delle specifiche capacità acquisite, così da facilitarne la dimostrazione nella ricerca di una nuova opportunità lavorativa.

La voce dei tirocinanti:

- *“La prima cosa che abbiamo imparato è come si ci comporta e come si chiede scusa”.*
- *“La prima cosa che ho imparato è il rispetto per gli altri all’interno del mondo del lavoro”.*
- *“Per le competenze ci vuole tempo”*

Alla domanda del facilitatore *“Secondo voi, qual è il posto in cui avete imparato di più l’italiano?”*, i tirocinanti hanno risposto:

- *“A scuola e a al lavoro. Al lavoro quando parlo qualcosa che non va bene mi dicono “non è così”.*
- *“Ho imparato a scuola e a casa. Tra noi abbiamo dialetti diversi quindi, tra noi ragazzi, comunichiamo in italiano”.*
- *“Al lavoro, anche se non è italiano... è napoletano!”.*

Al facilitatore, il quale ha chiesto *“un consiglio su cosa insegnare per prima cosa ai ragazzi per i prossimi tirocini”*, i tirocinanti hanno risposto:

- *“Insegnare come ci si comporta. Insegnare il rispetto”.*
- *“Rispettare tutti e non dire parolacce”.*
- *“Che non tutto è facile però con il tempo si migliora. All’inizio c’era una mancanza di simpatia tra me e gli insegnanti e questo mi ha portato ad essere ansioso... con il tempo questo è migliorato e penso che succederà anche per gli altri. Dobbiamo avere pazienza perché ci vuole tempo per tutto”.*
- *“Impegnarsi sulla formazione. Noi tirocinanti dobbiamo avere pazienza e flessibilità”.*
- *“All’inizio non è facile. La cosa più importante è la pazienza e il rispetto”.*
- *“Il comportamento e la comunicazione”.*

- *“Per me la cosa più importante da dire è che bisogna rispettare prima il cliente”.*
- *“Direi che bisogna tenere sempre tutto pulito. Ascoltare i padroni e fare quello che dicono”.*

3.2.2. Il punto di vista degli enti proponenti

Gli enti proponenti hanno sottolineato la necessità che il percorso di accompagnamento dei giovani migranti prenda avvio con sufficiente anticipo rispetto all’inizio del tirocinio; in tal modo, infatti, sarebbe possibile incrementare il valore e le probabilità di buon esito dell’esperienza formativa. È stato suggerito, a titolo esemplificativo, il coinvolgimento dei ragazzi in una sessione di formazione preliminare organizzata in gruppi ristretti e incentrata sulle *soft skills*, le quali si sono rivelate fondamentali per il positivo inserimento dei destinatari nell’ambiente lavorativo.

3.2.3. Il punto di vista delle aziende

I rappresentanti delle aziende intervenute hanno sottolineato a più riprese l’importanza delle competenze linguistiche dei tirocinanti, tanto di quelle generali quanto di quelle tecniche connesse allo specifico contesto lavorativo; in particolare, hanno evidenziato come le stesse si siano frequentemente rivelate insufficienti sia prima dell’avvio del tirocinio, sia a seguito del completamento dello stesso. È stata pertanto manifestata l’esigenza di un rafforzamento dell’insegnamento della lingua italiana, attraverso una formazione intensiva e mirata da impartire ai ragazzi prima dell’ingresso in azienda.

Gli esponenti delle aziende hanno altresì posto l’accento sulla mancanza di una piena conoscenza, da parte dei tirocinanti, del contesto socio-culturale italiano, la quale talvolta determina un rallentamento del percorso di inserimento sociale e lavorativo degli stessi.

La voce delle aziende:

- *“Puntare su competenze linguistiche molto più alte. Le competenze che ho visto in questa sala non sono sufficienti. Competenze linguistiche con interazione sociale. Altrimenti si richiederebbe alle aziende un periodo di formazione socio-linguistico”.*

- *“Per facilitare la integrazione penso che sia fondamentale la conoscenza della situazione sociale nella quale viviamo. Capire come funziona il paese. Conoscere i giorni di festività”.*

3.3. Rete e governance

3.3.1. Il punto di vista dei tirocinanti

I referenti degli enti proponenti e i datori di lavoro hanno rappresentato, per i tirocinanti, un costante e fondamentale punto di riferimento durante l'intera durata del percorso. Anche i rapporti con i colleghi di lavoro sono stati ritenuti rilevanti per il buon esito dell'esperienza. Alcuni dei tirocinanti intervenuti al *focus group* hanno altresì posto in risalto la funzione di accompagnamento e sostegno svolta dal tutor durante il loro percorso di inserimento socio-lavorativo.

3.3.2. Il punto di vista degli enti proponenti

Gli enti proponenti hanno sottolineato la debolezza della rete costruita tra i soggetti istituzionali competenti ai fini della realizzazione dell'intervento. Più specificamente, hanno evidenziato lo scarso coinvolgimento dei Comuni, nonostante il rilevante apporto che questi avrebbero potuto fornire nell'intercettazione dei destinatari dell'intervento, atteso il ruolo fondamentale dagli stessi svolto nella presa in carico e nell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Invero, la partecipazione attiva delle comunità di accoglienza avrebbe senz'altro incentivato l'adesione dei ragazzi al progetto e avrebbe contribuito ad agevolare l'instaurazione e il rafforzamento del rapporto di fiducia tra questi, l'ente proponente e l'azienda. Al contrario, secondo quanto riferito dagli enti proponenti, molti enti locali, talvolta anche afferenti alla rete SPRAR, non sono stati messi al corrente della realizzazione del progetto *de quo* e, anche se informati, hanno talvolta dimostrato scarso interesse nei confronti dello stesso.

Analoghe perplessità sono state sollevate dagli enti proponenti con riferimento alla mancata divulgazione dell'intervento nei confronti dei Centri per l'impiego (CPI): numerose sono state le

difficoltà procedurali riscontrate, preminentemente connesse al rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID).

Gli enti proponenti hanno, pertanto, insistito sull'esigenza di coinvolgere tutti gli attori territoriali competenti in materia di accoglienza di minori stranieri non accompagnati e di orientamento al lavoro, *in primis* attraverso l'intensificazione dell'informazione nei confronti degli stessi, al fine di creare una rete solida ed efficace.

3.3.3. Il punto di vista delle aziende

Le aziende partecipanti al *focus group* hanno affermato di aver intrattenuto rapporti positivi con i tutor didattici ed i rappresentanti degli enti proponenti, pur rammaricandosi per la mancanza tanto di un *feedback* da parte di questi ultimi in merito ai progressi registrati e alle competenze acquisite o consolidate dai ragazzi, quanto di un *follow up* sulla prosecuzione dell'attività di inserimento lavorativo al termine del tirocinio. Proprio con riguardo all'incertezza della fase immediatamente successiva al completamento dell'esperienza formativa, le aziende hanno manifestato l'esigenza di mantenere, anche *ex post*, un contatto con il referente dell'ente proponente, affinché questi possa fungere da figura di riferimento nei casi in cui sia necessario, per varie ragioni, differire la stipulazione di un contratto di lavoro con gli *ex* tirocinanti, ovvero al fine di agevolare la mobilità di questi ultimi tra le varie aziende coinvolte nel progetto.

3.4. Gli aspetti procedurali

3.4.1. Il punto di vista dei tirocinanti

La principale criticità sollevata dai tirocinanti in merito agli aspetti procedurali del progetto concerne i ritardi nel pagamento delle indennità di tirocinio, da corrispondersi mensilmente a fronte della partecipazione all'esperienza formativa presso l'azienda ospitante.

3.4.2. Il punto di vista degli enti proponenti

Gli enti proponenti hanno, anzitutto, evidenziato le problematiche derivanti dall'eccessivo protrarsi dei tempi di rilascio, da parte di ANPAL Servizi s.p.a., del nulla osta all'avvio del percorso di inserimento socio-lavorativo, sottolineando come tale rallentamento abbia talvolta determinato il differimento dell'inizio del tirocinio, ovvero, in alcuni casi, la definitiva impossibilità di avviarlo. Segnatamente, è stato evidenziato come il ritardo nella concessione dell'autorizzazione allo svolgimento del tirocinio rischi di vanificare, in caso di diniego della stessa ovvero di esaurimento del *plafond* di percorsi finanziabili o di sopravvenuto interesse del ragazzo, il complesso *iter* di presa in carico e definizione del piano individuale personalizzato (PIP), già avviato dall'ente proponente col potenziale destinatario.

Anche la richiamata eventualità del differimento dell'avvio del tirocinio comporta, per gli enti, un dispendio aggiuntivo di tempo e risorse, dovendo gli stessi procedere a inserire nuovamente i dati relativi al percorso sull'apposita piattaforma PLUS: in proposito, è stato suggerito di contemplare la possibilità di indicare, in sede di primo inserimento dei dati nel citato sistema, una fascia temporale più ampia durante la quale deve essere avviato e portato a termine il tirocinio.

Inoltre, secondo quanto riportato dagli enti proponenti, il differimento dell'avvio del tirocinio o la definitiva impossibilità di svolgerlo sono stati talvolta causati dalle lungaggini che hanno caratterizzato il procedimento di rilascio del permesso di soggiorno da parte della Questura competente.

Sono state altresì evidenziate le criticità legate all'accesso ai Centri per l'impiego (CPI) per il rilascio della dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), la quale si rende necessaria ai fini dell'avvio del tirocinio formativo; con specifico riferimento ai minori, le differenze esistenti tra le normative regionali e la necessità di assolvere all'obbligo scolastico rendono più complessa tale procedura.

Gli enti si sono altresì focalizzati sulla rigidità della procedura di compilazione, da parte delle aziende ospitanti, dei registri relativi alle attività svolte dai tirocinanti: in particolare, è emerso che, in più casi, i richiamati ritardi nei pagamenti delle indennità di tirocinio sono stati dovuti alla necessità di correggere meri errori materiali commessi all'atto della redazione di tali resoconti. Talvolta, anche la mancanza di un coordinamento tra le strutture presso le quali erano ospitati i destinatari e i Comuni responsabili della presa in carico degli stessi ha fatto sorgere difficoltà nella

compilazione della documentazione di competenza dei servizi sociali, così determinando ritardi nell'erogazione dell'indennità ai tirocinanti.

Infine, un ulteriore aspetto procedurale del progetto che richiede di essere potenziato è quello inerente alla comunicazione con il soggetto gestore del progetto: gli enti, invero, hanno manifestato l'esigenza di avere contatti più frequenti e diretti con Anpal Servizi s.p.a., al fine di essere supportati soprattutto nella risoluzione dei problemi tecnici riscontrati nelle varie fasi di realizzazione del progetto.

3.4.3. Il punto di vista delle aziende

Sul piano procedurale, le aziende si sono soffermate principalmente sulla complessità della procedura di compilazione dei registri relativi alle attività svolte dai tirocinanti, suggerendo che la stessa venga snellita e che sia prevista la redazione di un resoconto a cadenza settimanale piuttosto che giornaliera.

Alcune delle criticità evidenziate dai partecipanti dalle diverse categorie di soggetti partecipanti al *focus group*:

- *“Ritardo arrivo nulla osta”.*
- *“Migliorare e facilitare la parte burocratica”.*
- *“Serve personale che possa dare una risposta in tempi brevi”.*
- *“Compilare il registro”.*
- *“Rendicontare. Quando è bloccato tutto in piattaforma e non c'è nessuno a cui possiamo rivolgerci”.*
- *“La più negativa è stata la comunicazione”.*
- *“Fase di presentazione nulla osta”.*
- *“Il riconoscimento di un titolo di studio, di un attestato che certifichi il percorso formativo svolto”.*
- *“Cosa succede alla fine del tirocinio? Si rimane a casa?”.*

- “Necessità di tempi più lunghi per il tirocinio, anche per imparare meglio l’italiano oltre che per inserire nel curriculum un’esperienza che risulti efficace”.

4. IL PUNTO DI VISTA DEGLI OSSERVATORI ESTERNI

Accanto alle categorie di soggetti direttamente coinvolti nell’attuazione del progetto, *id est* i tirocinanti, gli enti proponenti e le aziende ospitanti, hanno altresì preso parte al *focus group* tre osservatori esterni, i quali, dopo aver assistito ai lavori, hanno reso il proprio punto di vista rispetto all’intervento e ai suoi possibili sviluppi futuri. Gli osservatori intervenuti hanno profili e competenze differenti: in particolare, un osservatore proviene dal contesto accademico, un altro è intervenuto in rappresentanza del Servizio centrale dello SPRAR e l’ultimo osservatore è un esponente del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane (CoNNGI).

4.1. Il punto di vista accademico

L’esperto del mondo accademico ha rilevato l’incrocio di tre elementi emersi dalle testimonianze rese dai soggetti coinvolti dal progetto durante il *focus group*. Il primo elemento è rappresentato dalle competenze acquisite dal destinatario dell’intervento nel proprio Paese di origine, prima dell’avvio del percorso migratorio e dell’arrivo in Italia; il secondo elemento è costituito dalle attitudini personali; il terzo elemento, che si aggiunge ai precedenti, è quello delle aspettative. Si è fatto riferimento, più specificamente, alle aspettative che il ragazzo ha inizialmente, nel Paese di provenienza e che condizionano il suo processo di adattamento nel Paese in cui è accolto.

L’osservatore si è poi soffermato su cinque parole chiave, indicative di altrettanti elementi fondanti del progetto *de quo*:

- **flessibilità**, termine più volte impiegato, soprattutto dai tirocinanti, per descrivere le principali competenze acquisite durante il tirocinio in azienda, il quale rimanda alla diversità delle tradizioni culturali dei migranti e alla necessità, nonché all’importanza, del consolidamento delle c.d. *soft skills* ai fini di un effettivo inserimento dei giovani stranieri nella società e nel mercato del lavoro;

- **aspettativa**, concetto che mette in risalto l'importanza, in un intervento come quello in esame, di un accurato lavoro di orientamento, da svolgersi insieme al destinatario prima dell'avvio del tirocinio, e che impone un esame di realtà, volto a rendere chiara sin dal principio la distinzione tra ciò che si pensa e ci si aspetta, da un lato, e ciò che può verificarsi concretamente, dall'altro;
- **profiling**, espressione utilizzata per far riferimento all'attività di analisi delle attitudini del ragazzo, in relazione alla quale l'osservatore ha suggerito il coinvolgimento di uno psicologo, per l'utile apporto che questo fornirebbe all'operazione;
- **formazione**, concetto inteso in modo differente dalle aziende intervenute al *focus group* e dal soggetto che ha predisposto l'intervento e redatto l'avviso pubblico per la sua realizzazione. Invero, l'osservatore ha evidenziato che, nel corso dei lavori, tale termine è stato adoperato per indicare tanto l'attività di affiancamento del tirocinante, quanto il processo di "acculturazione", consistente nell'incrocio delle diverse pratiche culturali dei soggetti coinvolti dal progetto;
- **dopo**, termine a più riprese pronunciato dai partecipanti al *focus group*, atto a evocare l'incertezza conseguente alla conclusione del tirocinio formativo.

4.2. Il punto di vista del Servizio centrale dello SPRAR

Il rappresentante del Servizio centrale dello SPRAR ha rilevato che il tema generale trattato durante i lavori del *focus group* è quello del *welfare*. A tale tema, infatti, attengono le principali criticità emerse dal confronto tra i partecipanti, quali, a titolo esemplificativo, le difficoltà riscontrate nel rapporto con i centri per l'impiego e nell'ottenimento della DID e quelle legate all'assolvimento dell'obbligo scolastico ai fini dello svolgimento di attività lavorativa da parte di minori.

L'osservatore ha posto l'accento sull'importanza del passaggio "dai sogni ai bisogni" dei destinatari, sottolineando che a questi, quali integranti una fascia debole della popolazione, vadano forniti i mezzi per raggiungere l'autonomia. In ossequio al principio dell'universalità delle

prestazioni, pertanto, deve essere promosso e garantito l'accesso di tali soggetti a una molteplicità di servizi (e.g., scuolabus, ludoteca, etc.).

All'interno dello SPRAR, ove sono state messe a sistema esperienze di accoglienza integrata, viene elaborato, per ogni beneficiario, un progetto di integrazione individualizzato. In particolare, la presa in carico socio-educativa dei ragazzi è imprescindibile ai fini della loro inclusione socio-lavorativa. Proprio l'autonomia dello SPRAR nell'attivazione di tirocini con le proprie risorse e il conseguente snellimento dei tempi di avvio degli stessi e di erogazione dell'indennità, i quali devono necessariamente raccordarsi con i tempi dell'accoglienza e con il piano educativo individuale del ragazzo, hanno probabilmente influito sulla mancanza di una collaborazione significativa e costante tra tale sistema e gli enti proponenti beneficiari del progetto Percorsi.

L'osservatore ha, inoltre, sottolineato l'inconsapevolezza emersa nel corso del *focus group* relativamente allo strumento dell'apprendistato, il quale rappresenta una forma contrattuale agevolante, alla quale tuttavia, all'esito dei tirocini nell'ambito del progetto Percorsi, non si è fatto ricorso, nonostante vi fossero alcune aziende intenzionate a proseguire il rapporto di lavoro col tirocinante.

Secondo l'esperto, infine, è ottimale la scelta di un intervento integrato e multilivello. In particolare, occorre promuovere maggiormente l'intervento sul territorio, coinvolgendo attivamente i soggetti competenti in materia di accoglienza e le aziende; l'osservatore ha altresì rilevato l'utilità degli incontri e delle occasioni di scambio tra gli enti proponenti, i quali consentono la condivisione di saperi e buoni prassi.

4.3. Il punto di vista del CoNNGI

L'esponente del Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni italiane (CoNNGI), un'associazione di promozione sociale costituita da associazioni di giovani con *background* migratorio, ha richiamato l'attenzione dei partecipanti al *focus group* sul processo di transizione verso il lavoro, sottolineandone la rilevanza cruciale per tutti i giovani.

L'osservatore ha anzitutto ribadito la necessità che venga offerto un servizio di orientamento efficace, che tenga conto anche dei bisogni delle aziende. Si è altresì soffermato sul tema delle

competenze, suggerendo di lavorare sulle stesse considerando il giovane destinatario non solo come una tavola bianca, ma valorizzandone anche conoscenze e aspirazioni precedenti.

È importante, inoltre, secondo l'esperto del CoNNGI, dotare i ragazzi di strumenti di conoscenza, affinché possano decidere consapevolmente in merito al riassetto dei propri obiettivi. Invero, se il percorso di formazione e di inserimento lavorativo prescinde dalla valorizzazione della persona che lo compie, questi non raggiungerà l'obiettivo dell'integrazione. Proprio partendo dal concetto di valorizzazione del giovane migrante in vista della sua integrazione, sarebbe altresì importante coinvolgere in simili progetti anche i ragazzi che hanno precedentemente intrapreso un percorso di inclusione sociale, senza tuttavia riuscire a portarlo a termine con successo.

5. SINTESI DEI PRINCIPALI ESITI DEL FOCUS GROUP

Sintetizzando le informazioni fornite dai tirocinanti, dagli enti proponenti e dalle aziende, è possibile enucleare le principali indicazioni emerse dal *focus group*, da tenere in considerazione in vista della futura programmazione di ulteriori interventi a favore dell'inserimento socio-lavorativo dei giovani migranti. Segnatamente, appare opportuno:

- prolungare la durata del tirocinio formativo, attesa l'insufficienza di un percorso di 5 mesi ai fini dell'effettiva acquisizione, da parte dei tirocinanti, di nuove competenze e della possibilità per gli stessi di proseguire il rapporto di lavoro con l'azienda ospitante;
- rafforzare l'attività di bilancio delle competenze e di orientamento, tanto precedentemente all'avvio del tirocinio, così da garantire una maggiore coerenza tra il *background* e le ambizioni del ragazzo, da un lato, e l'esperienza presso l'azienda ospitante, dall'altro, quanto in seguito al completamento del tirocinio, allo scopo di agevolare la ricerca di ulteriori opportunità lavorative;
- rilasciare al destinatario, al termine del percorso, un'attestazione delle attività svolte e delle competenze acquisite, affinché lo stesso possa servirsene nella ricerca di ulteriori opportunità nel mercato del lavoro;

- potenziare la formazione linguistica, soprattutto quella tecnica connessa al settore in cui è svolto il tirocinio, nonché la formazione attinente alle c.d. *soft skills* e al contesto socio-culturale italiano, al fine di massimizzare l’apporto dell’esperienza per i giovani migranti e di semplificarne l’inserimento socio-lavorativo;
- irrobustire la rete tra i soggetti competenti, a livello territoriale, in materia di accoglienza dei migranti e di orientamento al lavoro, così da rafforzare il buon esito del progetto, attraverso una più agevole intercettazione dei destinatari e una più semplice risoluzione dei problemi procedurali riscontrati;
- facilitare l’attuazione del progetto prevenendo e correggendo le problematiche tecnico-procedurali, preminentemente relative ai tempi di rilascio del nulla osta all’avvio dei tirocini, ai tempi della corresponsione delle indennità di tirocinio (il ritardo nella quale è uno dei fattori causali della precoce interruzione del percorso) e all’offerta di supporto tecnico nei confronti degli enti proponenti.

NOTA METODOLOGICA AL FOCUS GROUP

L’individuazione degli enti proponenti da coinvolgere nel *focus group* ha tenuto conto di due aspetti: da una parte la collocazione geografica, così che fosse garantita, sul totale dei 7 enti coinvolti, la presenza di realtà organizzative rappresentative di tutte le macro-aree del territorio (Nord, Centro e Sud); dall’altra, la proattività e la collaborazione virtuosa emerse nel corso della partecipazione al progetto.

Per quanto concerne la partecipazione dei tirocinanti, la selezione è stata operata sulla base del completamento del percorso di tirocinio formativo. Ciò ha determinato alcuni problemi di reperibilità, dovuti principalmente al fatto che, essendo trascorso molto tempo dalla data di termine, molti ragazzi erano già impegnati in altre attività (occupati in percorsi lavorativi o corsi di formazione distanti da Roma). I partecipanti al *focus group* sono stati in totale 9, provenienti da 8 Paesi diversi (Afghanistan, Albania, Camerun, Gambia, Guinea, Mali, Nigeria, Pakistan), fra i quali uno soltanto non aveva ancora compiuto la maggiore età e pertanto è stato accompagnato dal referente della comunità di appartenenza.

La selezione delle aziende è stata operata su indicazione degli enti proponenti, ai quali è stato chiesto di individuare delle realtà diverse da quelle in cui avessero operato i tirocinanti presenti al *focus group*. Tale criterio era stato individuato al fine di consentire al ragazzo di esprimere le proprie impressioni nella massima libertà e senza condizionamenti derivanti dalla presenza del proprio datore di lavoro. L'impossibilità di assentarsi dal luogo di lavoro, però, ha rappresentato la causa principale del declino dell'invito per la quasi totalità delle aziende contattate, così da rendere necessaria la rinuncia del criterio inizialmente definito. Le aziende che hanno accolto positivamente l'invito sono state solo due, provenienti rispettivamente da Roma e Napoli.

Il *focus group* si è svolto inoltre alla presenza di tre osservatori qualificati, invitati a prendere parte sulla base delle proprie competenze e del proprio impegno in materia di immigrazione e inclusione lavorativa. Gli osservatori provengono dal contesto accademico, dal Servizio centrale SPRAR e dal Coordinamento nazionale nuove generazioni italiane (CoNNGI).

La conduzione e la moderazione degli interventi al *focus group* sono state curate da Anpal Servizi s.p.a..

La progettazione del *focus group* (costruzione delle domande, predisposizione del *setting*, modalità di coinvolgimento dei partecipanti nella discussione) è stata realizzata con l'obiettivo di favorire l'emergere di vecchie criticità e nuovi punti di vista, da superare e affinare in vista della nuova fase dell'intervento (Percorsi III). Le tematiche oggetto di discussione, selezionate anche sulla base del Report di valutazione del progetto Percorsi I, sono state dunque sviluppate e integrate attraverso un processo mirato ad individuare i possibili fattori di innovazione dei percorsi di integrazione socio-lavorativa. Ad esempio, con riferimento al tema delle competenze, i risultati di Percorsi I evidenziano la qualificazione e la congruenza della filiera dei servizi proposti rispetto alle esigenze dei destinatari; al contempo sottolineano l'importanza di ulteriori servizi, mirati al supporto del processo di integrazione sociale attraverso il rinforzo di specifiche competenze. In questo caso, le domande proposte nel *focus group* erano mirate a comprendere, innanzitutto, come e quanto il tirocinio valorizzi le competenze già in possesso del destinatario (es. conoscenza di base della lingua italiana) e, segnatamente, quali siano le competenze che il tirocinio contribuisce almeno in parte a costruire e per quali sia necessario, invece, rafforzare la formazione.

Nella formulazione delle domande si è favorito il criterio della massima chiarezza espositiva, sia nel linguaggio, sia nella sintassi, con l'obiettivo di superare eventuali ostacoli di comprensione e agevolare i tirocinanti nella formulazione e l'esposizione del proprio punto di vista.

Il *setting* e la configurazione dello spazio di discussione hanno perseguito l'obiettivo di agevolare il confronto e l'interazione tra i partecipanti, riuniti intorno ad un "tavolo imperiale" (predisposto a forma di U). Agli osservatori e agli uditori sono state riservate alcune file di sedie poste alle spalle dei partecipanti. Per favorire l'ascolto da parte di tutti i presenti, ma anche per gestire i tempi degli interventi, è stato utilizzato un microfono consegnato direttamente dalla moderatrice a colui che era invitato ad intervenire. Ciò ha evitato la sovrapposizione degli interventi e ha favorito la conduzione ordinata e chiara di tutto il *focus group*.

ALLEGATO I

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti

1. Contenuti e struttura dell'intervento

Il progetto "Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti" è ascrivibile al novero delle iniziative promosse dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al fine di favorire l'integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili. L'intervento mira al consolidamento delle misure e dei servizi di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati e giovani migranti, al fine di accompagnarli e sostenerli nel percorso di raggiungimento della propria autonomia, a seguito del compimento della maggiore età e dell'uscita dal sistema di accoglienza previsto dalle norme in materia, nell'ottica della loro permanenza regolare sul territorio nazionale e della prevenzione del rischio di un loro coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Il progetto, che ha avuto inizio nel mese di ottobre 2016, si è posto due obiettivi specifici:

- realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione;
- potenziare e qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali *stakeholders* per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Quanto alle modalità di realizzazione del progetto, si evidenzia che:

- l'intervento è stato attuato mediante una procedura di evidenza pubblica, rivolta a soggetti autorizzati allo svolgimento di attività di intermediazione a livello nazionale e a

soggetti pubblici e privati accreditati dalle Regioni all'erogazione dei servizi per l'impiego e del lavoro (c.d. enti proponenti);

- lo strumento utilizzato è quello della c.d. “dote individuale”, che consente l'erogazione di una serie di servizi afferenti a tre specifiche aree (accoglienza e presa in carico; formazione; lavoro) e il riconoscimento di un contributo al soggetto proponente (pari a € 2.000, per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario, della durata massima di 64 ore), di una indennità di frequenza al destinatario (pari a € 500 mensili, per la partecipazione al tirocinio di 5 mesi), nonché di un contributo al soggetto ospitante il tirocinio (pari a € 500, per lo svolgimento di attività di tutoraggio e affiancamento della durata massima di 16 ore);
- l'intervento è stato finanziato con risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (€ 9.000.000,00).

Il modello proposto si basa, quindi, sul rafforzamento del capitale sociale sia dell'individuo sia del contesto in cui questi vive: un investimento strategico in grado di costruire un legame sociale e relazionale, al fine di contribuire a un processo di inclusione efficace.

2. Risultati e valutazione dell'intervento

Tabella 11 – Risultati dell'Intervento “Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti”.

	PERCORSI FASE I	PERCORSI FASE II	TOTALE
PERCORSI FINANZIABILI	960	850	1.810
DOMANDE PERVENUTE	1.670	1.450	3.120
TIROCINI ATTIVATI	944	853	1.797
TIROCINI CONCLUSI	865	739	1.604
TIROCINI INTERROTTI	79	114	193

Un primo bilancio dell'intervento è offerto dal report di valutazione dell'azione Percorsi I, che descrive e analizza i risultati della prima fase del progetto conclusasi nel mese di agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e consultabile al seguente link: <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/politiche-di->

[integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf](https://www.integrazione-sociale/Documents/Report-Monitoraggio-Percorsi-I-30062017.pdf). Le valutazioni effettuate dalle categorie di soggetti coinvolti nell'intervento (enti proponenti, aziende, tirocinanti), analizzate nel citato report, evidenziano l'impatto del progetto sul percorso di integrazione dei partecipanti e consentono di cogliere i punti di forza e le criticità dello stesso, anche in vista della sua rimodulazione per il futuro.

Segnatamente, quanto agli effetti positivi della misura, si rileva che il percorso svolto:

- ha consentito un miglioramento delle condizioni di vita, non solo sul piano economico bensì anche in termini di capitale relazionale;
- ha permesso di rafforzare le competenze linguistiche e quelle tecnico-professionali, talvolta anche valorizzando esperienze formative pregresse (formali e non);
- ha rappresentato un'opportunità di guadagno immediato;
- orientato la percezione della propria occupabilità e incrementato l'autonomia nella ricerca di opportunità successive alla conclusione del tirocinio.

Sono emerse, al contempo, alcune criticità, principalmente rappresentate da:

- la breve durata del tirocinio, che funge d'ostacolo al completo ed effettivo inserimento del tirocinante all'interno dell'azienda;
- le scarse competenze linguistiche dei tirocinanti e l'assenza di un adeguato orientamento preventivo dei tirocinanti, atto a individuarne tempestivamente competenze e aspirazioni, le quali si sono rivelate ostative all'ottimizzazione dell'esperienza formativa;
- la disomogenea distribuzione territoriale dei percorsi realizzati e la concentrazione di una significativa degli stessi nelle regioni del Sud Italia (in particolare in Sicilia), caratterizzate da un minor tasso di occupabilità.

Al progetto Percorsi è stato dedicato un *focus group*, svoltosi nel mese di ottobre 2018 al termine della seconda fase dell'azione, durante il quale sono state acquisite le valutazioni dei soggetti coinvolti dall'intervento: enti promotori, aziende e tirocinanti.

La terza fase del progetto è stata recentemente avviata con la pubblicazione di un avviso per il finanziamento di ulteriori 170 percorsi.

La misura realizzata è coerente con le indicazioni impartite sul piano europeo: essa si inserisce, infatti, nel solco tracciato dal "Piano di azione sui minori non accompagnati (2010-2014)" adottato dalla Commissione europea, nel quale si sottolinea la necessità di ricercare soluzioni durature per i

minori stranieri non accompagnati e di sostenerli nel percorso di integrazione sociale. In base a una valutazione ex post, il progetto "Percorsi" appare, peraltro, pienamente in linea anche con il contenuto della più recente comunicazione della Commissione europea "La protezione dei minori migranti", la quale pone l'accento sull'integrazione tempestiva dei minori e sulla necessità di supportare questi ultimi nella transizione verso l'età adulta e nell'uscita dal contesto assistenziale.

ALLEGATO II

Slides proiettate durante il focus group

Progetto Percorsi FOCUS GROUP

con Tirocinanti, Aziende ospitanti ed Enti



e ... osservatori

Roma, 3 ottobre 2018
Sala Biagi - Anpal Servizi S.p.A.

1

Programma della giornata

- 10.30 Apertura attività e saluti istituzionali
- 10.45 Presentazione del Progetto Percorsi
- 11.15 **Focus Group con Tirocinanti, Aziende ospitanti ed Enti proponenti**
- 13.00 *Light Lunch*
- 14.00 **Confronto in gruppi ristretti e restituzione**
- 15.00 **Contributo degli Osservatori**
- 16.15 Riflessioni conclusive

2

Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo generale: Rafforzamento delle misure e dei servizi per l'inserimento socio-lavorativo e l'integrazione, attraverso una strategia innovativa per l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani migranti, anche in un'ottica di prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile e del rischio di coinvolgimento in attività di sfruttamento.

Obiettivo specifico: Promuovere l'inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati e dei giovani migranti, attraverso lo svolgimento di un tirocinio formativo e l'accesso a una serie di servizi integrati e connessi.

Obiettivi generali del Progetto

Percorsi di integrazione socio-lavorativa per minori stranieri non accompagnati e giovani migranti



Realizzare

Percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta e a giovani migranti che abbiano fatto ingresso in Italia come minori non accompagnati fino al compimento dei 23 anni.

Valorizzare

Lo sviluppo delle competenze, per l'inserimento socio-lavorativo e l'accompagnamento verso l'autonomia (formazione on the job, tirocinio), attraverso la costruzione di piani di intervento integrati e individualizzati.

Costruire

Un processo strutturato di presa in carico integrata per la qualificazione della governance fra gli attori istituzionali e i principali soggetti coinvolti a vario livello nell'inserimento socio-lavorativo dei MSNA, con l'obiettivo di rafforzare sia il capitale umano sia la capacità di accoglienza e integrazione del contesto di riferimento.

Il dispositivo: il tirocinio come PAL

Da realizzarsi attraverso la pubblicazione di un Avviso pubblico

a valenza nazionale, per l'avvio e la gestione di percorsi di integrazione socio-lavorativa e di tirocini della durata di 5 mesi rivolti a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni), accolti in Italia come minori non accompagnati, ivi compresi i richiedenti e i titolari di protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

Una misura volta a:

- qualificare la *governance* fra gli attori istituzionali e i principali *stakeholders*;
- rendere più omogeneo l'utilizzo di strumenti, metodologie e risorse;
- accompagnare verso l'autonomia i giovani migranti, soprattutto nella delicata fase di transizione verso la maggiore età.

Lo strumento (1)

Dote individuale

Dotazione monetaria atta a garantire l'erogazione di una serie di servizi di supporto alla valorizzazione e sviluppo delle competenze, all'inserimento socio-lavorativo e all'accompagnamento verso l'autonomia (formazione on the job, tirocinio), attraverso la costruzione di piani di intervento integrati e individualizzati.

Consente in un'unica soluzione il finanziamento di più servizi e misure:

- accoglienza e presa in carico;
- formazione;
- lavoro

Lo strumento (2)

Dote individuale

Per ciascun percorso è previsto il riconoscimento di:

- ❖ una indennità di frequenza al destinatario per la partecipazione al tirocinio previsto nel percorso di integrazione socio-lavorativa;
- ❖ un contributo al beneficiario/soggetto proponente per lo svolgimento di attività per favorire l'inserimento socio-lavorativo del destinatario;
- ❖ un contributo al soggetto ospitante il tirocinio per lo svolgimento dell'attività di tutoraggio e affiancamento durante l'esperienza di tirocinio;

Il valore totale della dote è pari a € 5.000,00.

Principali evidenze

- FASE 1 : finanziati 960 percorsi, attivati 944 tirocini, conclusi 865 tirocini;
- FASE 2 : finanziati 850 percorsi, attivati 853 tirocini, conclusi 739 tirocini;

Il totale dei percorsi attivati è di 1.797 e di quelli conclusi 1.604.

I dati di monitoraggio più significativi evidenziano che:

- più della metà degli Enti proponenti idonei e dei percorsi si concentrano nel Mezzogiorno;
- la maggioranza di Enti proponenti è costituita da Agenzie per il Lavoro ed Enti Formativi;
- l'età dei tirocinanti è tra i 17 e i 19 anni;
- i settori economici cui afferiscono le aziende ospitanti sono prevalentemente: alloggio e ristorazione, manifatturiero, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Report di valutazione dell'Azione Percorsi 1

3 dimensioni

Valorizzazione delle reti (attori e servizi) territoriali

Specificità target

Misure di PAL integrate a istruzione e formazione

Report di valutazione dell'Azione Percorsi 1 (1)

Valorizzazione delle reti
(attori e servizi) territoriali

Processi di governance maggiormente condivisi
e strutturati per facilitare l'integrazione tra
interventi e risorse ai fini della
personalizzazione delle misure

*Come la governance può supportare al meglio la rete
degli attori per migliorare l'ottica di servizio?*

Report di valutazione dell’Azione Percorsi 1 (2)

Specificità target

**Profilazione finalizzata alla conoscenza delle
caratteristiche personali e socio-economiche
dei destinatari**

**Analisi delle esperienze e valorizzazione delle
competenze ai fini della spendibilità nel
mondo del lavoro**

**Strutturazione e qualificazione dei servizi con
operatori dedicati**

*Quali aspetti è necessario focalizzare per qualificare i
percorsi?*

Report di valutazione dell’Azione Percorsi 1 (3)

**Misure di PAL integrate a
istruzione e formazione**

**Personalizzazione, modularità e
qualificazione dei percorsi in un’ottica di
inclusione sociale,
dell’accompagnamento all’autonomia e
del miglioramento dell’occupabilità del
soggetto**

*Quali altri strumenti possono agire in complementarità
per favorire l’integrazione tra le misure?*

Il Focus Group - Obiettivo

Evidenziare i punti di forza e di debolezza dell'esperienza fin qui realizzata, per **capitalizzare** le risorse di conoscenza acquisite nella logica della **replicabilità** degli interventi.

In particolare, saranno oggetto del focus i seguenti temi:

- **Il tirocinio**
- **Lo sviluppo delle competenze**
- **Le reti e la governance**
- **Gli aspetti procedurali**

Il Focus Group - Fasi

Fase 1

In plenaria, vengono poste delle domande sui quattro temi già evidenziati.
Tempo di risposta di circa un minuto, un solo argomento per ciascuna risposta.

Fase 2

Suddivisione in gruppi omogenei: Tirocinanti, Enti, Aziende Ospitanti.
Ciascun gruppo risponde a due domande riguardanti quanto emerso nella fase precedente:

- Ci sono argomenti o risposte che non sono state considerate e che volete integrare?
- Rispetto a tutto quanto emerso, quali punti volete mettere in evidenza?

Fase 3

In plenaria, viene restituita la sintesi (le risposte alle due domande) dell'approfondimento di gruppo.

Fase 4

La parola agli osservatori

Focus su TIROCINIO

Le note dolenti:

- Durata del tirocinio troppo breve;
- Mancanza di flessibilità (calendari, orari) necessaria in alcuni settori, come ad es. agricoltura, panificazione;
- Percorsi formativi poco coerenti con le attività lavorative;
- Tirocini che non sempre rispondevano alle attese o alle competenze possedute dai tirocinanti.

Le domande

1. Il tirocinio a cosa è servito? *Se non ci fosse stata l'esperienza di tirocinio non avrei.....*
2. Il tirocinio è una opportunità di inclusione sociale? Di lavoro? O è uno strumento chiuso in se stesso?

Focus su SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Alcuni aspetti emersi dal report:

- Conoscere le dinamiche sociali;
- Comprendere le dinamiche socio-lavorative;
- Saper decodificare le relazioni nei vari contesti (vita, lavoro);
- Apprendere nei e dai contesti;
- Saper esprimere esigenze e richieste specifiche;
- Conoscere e descrivere in italiano strumenti e metodi di lavoro;
- Conoscere e saper descrivere le procedure lavorative.

Competenze
professionali

Le domande

1. Il tirocinio ha permesso di valorizzare le competenze già possedute? Se sì, quali (linguistiche, trasversali, professionali e tecniche, ecc..)?
2. Su quali competenze dovrebbe impegnarsi di più la formazione in vista del tirocinio? In quale momento?
3. Quali sono le competenze che il tirocinio ha contribuito a sviluppare? Quali non è riuscito a rafforzare?

Focus su **RETE E GOVERNANCE**

Alcuni aspetti emersi dal report:

- Valorizzazione del ruolo dei Comuni, specie se dotati di servizi/uffici dedicati;
- Condividere tra i servizi in rete profilazione ed analisi del target (vs problemi privacy);
- Maggiore coinvolgimento dei Centri per l'Impiego;
- Integrazione tra formazione linguistico-culturale e formazione professionale;
- Connessione tra Enti SPRAR ed Enti Proponenti;
- Soggetti Proponenti identificati per esperienze strutturate sui target e non solo su criteri di autorizzazione/accreditamento;
- Definizione di una figura/ente unico che possa prendere in carico il giovane e attivi i servizi connessi all'integrazione verso l'autonomia;

Le domande

1. Per la realizzazione del tirocinio quale è stata la figura più utile, più vicina, quella che vi ha maggiormente supportato?
2. Di quale figura (supporto, servizio) avete sentito la mancanza?

Focus su **PROCEDURE**

Le note dolenti di una parte:

- Aspetti formali spesso disattesi (es. registri);
- Enti poco sensibili /responsabili sulla cura di procedure essenziali ai fini della rendicontazione.



Le note dolenti dell'altra parte:

- Pagamenti in ritardo;
- Peso eccessivo degli aspetti burocratici.

Le domande

1. Parlando di burocrazia, in quali punti (procedure, documenti, responsabilità) l'iter si è rallentato o si è fermato?
2. Quali sono gli aspetti formali che avete maggiore difficoltà a gestire?
3. Come rendere o cosa rende più fluido il meccanismo dell'Avviso?
4. Cosa pensate si potrebbe fare per migliorare il progetto in futuro?